

Lettere

Le risposte
ai lettori

MARTEDÌ Gianfranco Fabi
 MERCOLEDÌ Adriana Cerretelli
GIOVEDÌ Salvatore Carrubba
 VENERDÌ Luca De Biase



Prioritario è ricostruire una classe dirigente autorevole e credibile

Ma il M5S non aveva puntato tutta la sua novità sulla trasparenza assoluta? Non era il paladino dello streaming, della diffusione pubblica dei dibattiti, dell'abolizione delle chiuse stanze del potere? Sembra un secolo fa, quando questi concetti venivano sbattuti in faccia ai vecchi politici dai nuovi politici, eppure sono bastati due anni per cancellare tutti i buoni propositi. Le trattative per la formazione del nuovo governo avvengono al buio, senza partecipazione da parte dei cittadini, in sedi anche non istituzionali. Insomma per conquistare voti tutto è utile, ma nei fatti i "nuovi" sono come i "vecchi", si rimangiano tutto. Passata la festa, gabbato l'elettore...

Gianluigi De Marchi

Le provocazioni servono. Tradotto: «quel che avviene, conviene». Checché se ne pensi, l'approccio Lega-M5S per costruire il governo, ancorché ciò non approdi allo scopo nobile, serve almeno a fare ripensare tutti alla situazione politico-economica-sociale europea. A questo scopo, menti illuminate e popolo sovrano diano vita a un forum permanente sulla situazione dal 1992 (meglio se dal 1951) dell'Europa e della moneta unica per fare un bilancio fra benefici e danni, toccati in sorte all'Italia. Sarebbe un atto di grande civiltà e onestà e così verrebbe sfatato il tabù del pensiero unico per il quale ci si ostina ad affermare con supponenza che «l'euro non si tocca». Non sarebbe lesa maestà discutere civilmente e in profondità di questi temi.

Gian Carlo Politi

Da che mondo è mondo, gli "arcana imperi" sono una forma irrinunciabile di esercizio del potere: il grande politologo Gianfranco Miglio, collaboratore di questo giornale sulla fine della Prima Repubblica e sfortunato ispiratore del primo

Bossi (chi sa cosa direbbe della Lega di oggi) aveva addirittura dato proprio questo nome, "Arcana Imperii", a una collana di libri di scienza della politica edita da Giuffrè. Ci aveva pubblicato, per esempio, Richelieu, che oggi, immagino, traficherebbe con prudenza su Twitter.

Non mi meraviglia e non mi scandalizza, dunque, che difficili trattative per la formazione del nuovo governo siano condotte con la dovuta riservatezza; e tanto meno mi sorprende la scarsa coerenza, in particolare dei 5Stelle, capaci di una duttilità che susciterebbe l'ammirazione dei migliori demagoghi. No, non mi preoccupa il modo in cui si sta discutendo del programma di governo; mi preoccupa assai di più cosa ne potrà venire fuori.

A vedere certe immagini, colpisce la ristrettezza delle delegazioni: si promettono interventi mirabolanti, e non vedi un esperto autentico. I tanto deprecati partiti di una volta avevano uffici studi, fondazioni di riferimento, associazioni parallele, canali costanti con la società civile, quest'ultima, a sua volta, sensibile all'esigenza di formare l'opinione pubblica, senza aggiungere banalità e luoghi comuni ai tanti che già impestano il dibattito pubblico. Non era il migliore dei mondi possibile, lo sappiamo; si facevano errori imperdonabili, come quello di far aumentare a dismisura il debito pubblico a carico delle generazioni future; ma certi presupposti erano pacifici. In certi casi, c'era la capacità di assumere scelte impopolari; oggi, si attua quanto denunciava lo stesso Richelieu: «Non ha un'argomentazione solida, ma parla in modo piacevole e perciò soddisfa le persone semplici, che guardano più al tono delle parole e alla grazia con cui vengono dette, piuttosto che al loro significato».

Perciò la proposta del comitato di saggi non mi convince. Gli esperti non hanno dubbi che, senza l'Europa, l'Italia sarebbe tracollata da tempo. Ma molta

gente agli esperti non crede, proprio perché non vuole più essere informata su ciò che ancora non sa, ma vuole essere confermata su ciò di cui già è convinta. Perciò, comunque vada a finire, in Italia e nel mondo, la priorità dovrebbe essere quella di ricostituire una classe dirigente autorevole e credibile, che individui il proprio ruolo non nell'assecondare l'opinione pubblica aizzata dai social ma nel difendere i fatti e, soprattutto, nel saperli vendere.

I benefici della tecnologia

Grazie alla tecnologia il 70% dei lavori si può svolgere da casa con risparmio di vestiario, vitto, benzina, stress, incidenti e altro ancora. Il Pil non è tutto; specie se volto al consumismo sfrenato che ci riempie di cose inutili e che spolpa i nostri redditi e ci fa pagare tasse indirette di ogni tipo avvelenandoci corpo e spirito. Lavorando da casa possiamo permetterci anche di avere più tempo libero. Ci potremmo dedicare a palestre all'aperto con ginnastica fatta di zappe e vanghe e con la sana illusione di produrre ortaggi di prossimità. Mentre il consumismo attuale è una bestia che arricchisce pochi falchi e deruba stipendio e anima alle masse.

Lettera firmata

